

SCUOLE E OSPEDALI
INVECE DI BOMBE
E MISSILI



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

VOGLIAMO
LA PACE

TUTTE LE DATE
DEI CAMPI DI LAVORO

Sommario

EDITORIALE

- 1 Forse, non abbiamo capito niente

LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE

- 2 Politica e abuso di potere

IN PRIMO PIANO

- 3 Giuseppe De Marzo:
«Solo una economia di pace potrà salvare il genere umano dall'estinzione»

ZOOM

- 8 Ucraina, in carcere
l'obiettore Vitaly Alekseenko

DAL MOVIMENTO

- 10 Campi di lavoro

VITA DELLE COMUNITÀ

- 10 Emmaus Arezzo,
50 anni al servizio
degli ultimi!
- 14 Faenza
- 16 Palermo
- 20 Prato

NEL VERSO GIUSTO

- 23 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

SPUNTI PER RIFLETTERE

- 24 Rubrica a cura di Luca Prestia e Marie Balseca

DECIDI TU!

Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus
a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485
Grazie!



emmaus
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

PROPOSTE DI CONDIVISIONE

ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

COLLABORAZIONI POSSIBILI

Donazione materiale riutilizzabile:

indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

Donazioni in denaro:

per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:

IT 19 Q 0760102800000023479504

BIC: BPPIITRRXXX.

Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA
Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.

c/c bancario codice IBAN:

IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.



PUBBLICAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella

AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

STAMPA: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo

FOTO DI COPERTINA: ©LUCA PRESTIA / VISURA.CO/PRESTIA

Editoriale



➔ Forse, non abbiamo capito niente

Guerre e armi in tutto il mondo. Da anni l'Europa partecipa a conflitti e ci dicono sempre che l'hanno fatto per difendere un popolo aggredito o che sono missioni di pace con il fucile.

Molto spesso, soprattutto all'inizio di questi interventi, non sappiamo quanti sono i morti civili, quante armi vengono utilizzate e di che tipo, quanti soldi in armamenti vengono spesi.

Oggi noi poveri cittadini che crediamo alla pace senza le armi stiamo a guardare. Molti lo fanno ma non in silenzio, anche se il sostegno vero alla pace e alla non violenza sembra ostacolato soprattutto quando alcuni cardinali sono d'accordo nel continuare a mandare armi in Ucraina, o quando i partiti politici parlano di armi di difesa per confondere le comunità e farle restare nel dubbio. Siamo per la pace o siamo per la guerra?

Tutti ormai, almeno in Italia, sono diventati esperti di guerra, di azioni militari sul campo, di armi; come per il Covid, si è scatenata la corsa al più esperto o forse al più ignorante che sa parlare bene. Dobbiamo, anzi siamo costretti a difenderci dai ben pensanti, dai filosofi che vogliono farci credere che le guerre vanno fatte per la supremazia economica e politica.

Abbiamo visto cos'è successo con il terremoto

in Siria e Turchia: i valichi per raggiungere il nord-ovest ribelle della Siria e portare aiuti sono stati aperti qualche giorno dopo e la mancanza di infrastrutture rallenta la macchina dei soccorsi. Sono passati 12 anni di guerra e gli sfollati sono diventati anche terremotati, oltre a vivere dentro un conflitto eterno pieno di orrore e sofferenze, con intere famiglie dimenticate di cui nessuno parla.

A Emmaus non abbiamo una soluzione o la verità in tasca, ma portiamo avanti un percorso tutto in salita: quello della pace senza le armi, del dialogo e della solidarietà attraverso l'accoglienza. Insieme ad altre associazioni cerchiamo di divulgare e di far capire la necessità urgente di cambiare direzione e di mettersi sulla strada della pace. Come leggerete in questo numero della rivista, siamo pronti per i campi di lavoro estivi, per parlare e discutere con i giovani di tutta Europa, per contribuire a un futuro sostenibile portando a esempio la concretezza del Movimento. Perciò vi diciamo: aiutateci sempre a far conoscere le nostre iniziative anche venendo nelle nostre comunità, per condividere un pezzo di strada insieme nella direzione della pace.

Massimo Resta
PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



➔ Politica e abuso di potere

Può capitare che l'uomo di potere diventi crudele. Questo generalmente accade in base al seguente principio: chi esercita il potere arriva spesso a credere di non avere limiti. Gli esponenti politici sono continuamente esposti a questa tentazione. Niente sembra poterli fermare, nemmeno la giustizia, che deve a sua volta tenere conto del potere! Anche se l'uomo sente costantemente il bisogno di mettere alla prova la sua forza, presto o tardi prenderà coscienza dei suoi limiti. Questo bisogno non è necessariamente perverso, perché a volte può generare l'energia necessaria a portare a compimento nobili progetti. A volte però può essere un'arma a doppio taglio per chi è stato scelto come rappresentante dei suoi pari. L'attrazione per l'estrema destra deriva più o meno dallo stesso processo che conduce al terrorismo. Nasce dalla frustrazione di alcune persone nel vedere che alcune cose vanno male e dalla convinzione di poterle modificare in meglio, avendone il potere. Sappiamo bene che non è vero; sappiamo bene che se l'estrema destra andasse al potere, approfitterebbe della situazione tanto quanto gli altri. Quando, per esempio, si verificano degli atti di violenza in quartieri residenziali, le promesse elettorali fatte per rassicurare i cittadini possono sembrare allettanti. Gli abitanti, esasperati e impauriti dalla situazione di insicurezza, giungono a dare fiducia a chi dice loro: «Datemi la forza e mi occuperò di tutto!». Si sa bene che è un'illusione, e che una volta al potere l'estrema destra abuserà della forza tanto quanto gli altri. Quando la forza è al potere è facile lasciarsi manipolare. Così com'era facile ignorare che anche in Francia i nazisti arrestavano gli ebrei: davanti all'uso della forza, ci dicevamo che non potevamo farci niente e che era meglio essere sot-

tomessi e rassegnati. Si trattava di una buona soluzione? Non sarebbe più utile ridare degli ideali a chi non ne ha più e pensa solo alla violenza? Tale atteggiamento di rassegnazione può far nascere la tentazione di ricorrere a un regime dittatoriale, con il pretesto che è impossibile raggiungere il consenso, che i politici non correranno mai il rischio di mettersi contro la loro rete di conoscenze e che, di conseguenza, non prenderanno mai le misure necessarie per aiutare chi ne ha più bisogno. Questo tipo di ragionamento non rischia forse di condurci verso una nuova rivoluzione? Nelle democrazie occidentali la maggioranza degli elettori che esercitano il loro diritto di voto non è per forza rappresentativa dell'insieme della popolazione, e spesso non conosce la situazione dei più poveri. In effetti i senzate, quelli che vivono al limite della miseria e i disoccupati non costituiscono la maggior parte dell'elettorato. Sebbene la crisi tocchi a volte anche gli ingegneri, al punto che si varano riforme generali, la maggior parte delle popolazioni occidentali non sa che cosa sia la miseria. Questa maggioranza costituita dalle classi medie e benestanti è in grado di attuare davvero le riforme necessarie? Ciò richiederà numerose rinunce. Se i politici dichiarassero che è venuto il momento di procedere a una nuova ripartizione delle ricchezze, sicuramente non otterrebbero la maggioranza nelle elezioni successive! Noi rischiamo dunque di andare a fondo se non tenteremo, dimostrando di essere lungimiranti e altruisti, di aprirci a

nuove formule di condivisione. È essenziale che le persone cui abbiamo affidato il potere oggi siano esse, per prime, animate dal desiderio di ridare speranza a tutta la popolazione. Non è semplice se teniamo conto del fatto che oggi i problemi hanno spesso portata nazionale se non internazionale. Non è un buon motivo per scoraggiarsi. Il pessimismo e l'ottimismo dipendono innanzitutto dalla nostra percezione riguardo all'avvenire della società. Sta a noi metterci dalla parte di quelli che porteranno la società di domani a essere più umana di quella che conosciamo!

Abbé Pierre

(tratto dal volume A. Pierre, *In cammino verso l'essenziale. Un appello ai giovani* [2008], pp. 99-101)

➔ Giuseppe De Marzo: «Solo una economia di pace potrà salvare il genere umano dall'estinzione»

Mettere l'economia al servizio dei popoli, costruire la pace e la giustizia, difendere la Madre Terra. Le priorità della Rete dei Numeri pari sono, ovviamente, quelle del suo coordinatore Giuseppe De Marzo. Un nome conosciuto da chi non rinuncia a credere e battersi per un mondo diverso possibile, visto che della lotta contro le disuguaglianze sociali l'economista De Marzo ha fatto ragione di vita. Il suo lavoro 'sul campo' con le popolazioni indigene latinoamericane, che fra le tante gli costò l'arresto da parte delle autorità ecuadoregne, nelle pieghe di uno scontro al calor bianco fra i movimenti sociali del Paese e le multinazionali petrolifere, è una buona carta di identità di un attivista mai domo. Un intellettuale che porta il suo contributo alle ragioni della pace

De Marzo, come responsabile per le politiche sociali di Libera non avrà certo apprezzato la valanga di miliardi spesi dai governi dei Paesi dell'Occidente a sostegno del governo ucraino, finiti in gran parte in armamenti. E avrà apprezzato ancor meno le parole del senatore repubblicano statunitense Lindsey Graham: «Mi piace la strada su cui ci troviamo, con armi e denaro dall'America l'Ucraina combatterà la Russia fino all'ultimo uomo». Così qui l'unica fine che si intravede non è quella della guerra, è quella del pianeta...

«La spesa mondiale per l'acquisto di armi è in costante aumento, siamo a duemila miliardi di dollari, una somma che parla da sé. In Europa è cresciuta dal 2019 del 4% annuo, e il nostro Paese è quinto nel continente per spesa, undicesimo a livello mondiale. Spendiamo 104 milioni di euro al giorno per le armi. Le guerre si preparano, le guerre fanno vittime, prevalentemente civili. Ma in questa fase della storia quello che, evidentemente, molti non riescono a comprendere delle nostre ragioni, del perché continuiamo a dire no alla guerra, è che in questa fase storica ci sono due grandi novità rispetto al passato, allo scorso secolo. Le armi di distruzione di massa hanno raggiunto una potenza inaudita, e quindi basterebbero da sole a fare esplodere, probabilmente, lo stesso sistema solare. D'altra parte siamo consapevoli che la vera minaccia per la sicurezza

della specie umana è il collasso climatico. E l'impatto della guerra sull'ambiente è devastante. Anche guardando alle sole emissioni di CO₂, il Pentagono è il primo inquinatore al mondo. Tutto questo rende sempre più insicuro il pianeta, ci avvicina all'irreversibilità della crisi ecologica. Il comparto delle armi e della guerra non creano posti di lavoro, né sicurezza sociale. Piuttosto distruggono la nostra salute e minano il nostro futuro come specie su questo pianeta. Perché poi la vita continuerà, e la Terra troverà altri equilibri. Quindi, per rispondere alla tua domanda, penso sia gravissimo che in un mondo in cui il multipolarismo viene archiviato ci venga chiesto di vincere una guerra che non si può vincere, contro un avversario dotato di testate nucleari. Questo significa condannarci a morte, ed è un atto criminale».

➔ La bandiera di Libera ha i colori dell'arcobaleno. Non è un caso. Cosa significa essere pacifisti oggi, quando tutto il sistema dei media sembra essere interventista, come ai tempi della 'Grande Guerra' 1914-18?



«Il silenzio dei media di fronte alle ragioni della pace, e la campagna di arruolamento alla guerra, contribuiscono a semplificare il contesto nazionale e internazionale, e omologano il dibattito nel Paese. Il risultato è che la nostra vita continua a peggiorare e rischiamo di perdere le speranze. Si sgretola la questione sociale, senza possibilità di riscatto per chi vive già in grande difficoltà. In questo scenario, la criminalità organizzata e le mafie traggono grandissimo vantaggio. Esercitano un ricatto sui territori attraverso un welfare sostitutivo mafioso. Come responsabile nazionale di Libera per le politiche sociali, e come coordinatore della Rete dei Numeri pari di cui fanno parte centinaia di realtà, noi continuiamo a dire che, se la pace è la priorità, dobbiamo costruire un'economia di pace. Perché il cuore del problema è il modello di sviluppo, insostenibile socialmente e ambientalmente. Se continuiamo così, il welfare sostitutivo mafioso cresce in assenza di lavoro vero, lavoro buono, lavoro dignitoso, lavoro pagato, lavoro non sfruttato. Nelle periferie sono le mafie a dare le risposte quando lo Stato non ne dà più. Ma non solo, questo ricatto sui territori e la crescita del welfare sostitutivo mafioso in assenza di risposte dello Stato per garantire la giustizia sociale hanno prodotto nel nostro Paese un

livello di corruzione che è ormai una malattia sociale. Non possiamo pensare infatti che le mafie siano le uniche a trarre vantaggio dalla povertà e dalle guerre. C'è anche la 'zona grigia', il luogo delle convergenze degli interessi. Ora in questa 'zona grigia' gli affari vanno a gonfie vele. E così non è un caso che la richiesta martellante della politica, accompagnata dai media, sia quella dell'uomo forte al comando. Del presidenzialismo. Succede quando la democrazia non dà risposte, quando le classi dirigenti non indicano nella giustizia sociale e ambientale il punto di arrivo. Invece ci dicono che dobbiamo vincere una guerra contro chi ha armi nucleari. Ci dicono che i 202 miliardi del Pnrr non devono essere più destinati all'equità sociale e alla sostenibilità ambientale, ma a gas, nucleare, carbone, armi. Vuol dire che stanno facendo affari dei comparti legati alla *dark economy*, quindi al fossile, alle armi, a settori legati a un modello di sviluppo insostenibile. Questo significa che noi saremo più poveri, più precari, ci sarà meno lavoro, avremo più malattie. Anche la pandemia, da cui avremmo dovuto imparare, è il prodotto e la conseguenza del collasso climatico. C'è una connessione fra Covid, collasso climatico e riduzione della biodiversità. Parliamo della guerra e non parliamo delle conferenze del clima che falliscono.

L'Italia si era impegnata alla Cop26 di porre fine al finanziamento pubblico per i progetti internazionali sui combustibili fossili. Ma ci siamo rimangiati la parola. Penso sia gravissimo che i media diano spazio a chi sta condannando il nostro Paese e le generazioni che verranno alla precarietà e alle malattie. Rischiano di danneggiare i cittadini, condizionando l'opinione pubblica all'odio per i russi. Una contrapposizione che ci porta dritti dritti all'estinzione della nostra specie».

➔ Alla ripresa in grande stile del conflitto russo-ucraino, nato nel 2014 e incancrenitosi lo scorso febbraio con l'invasione delle armate di Putin, lei aveva subito osservato che quello che poteva accadere era una escalation incontrollabile. A occhio aveva perfettamente ragione.

«Noi sappiamo che le guerre sono parte della storia dell'umanità. Ma nella storia dell'umanità non c'erano queste due novità: è la prima volta che stiamo minacciando la nostra specie vista la crisi ecologica, ed è la prima volta che siamo dotati di armi di una potenza così gigantesca da poter essere pensate solo come forma di deterrenza. Allora ritengo che le parole della presidente UE, Ursula

von der Leyen, siano gravissime. Incendiarie. Penso anche che questa classe dirigente in Europa sia la peggiore nella storia della politica continentale. Mette a rischio i popoli dopo settant'anni di pace, e sta perdendo una gigantesca occasione che era quella del Next Generation UE. La realtà ci dice che questo modello di sviluppo, e quindi il capitalismo, non è in grado di garantire lavoro, equità sociale e sostenibilità. Quindi si pensa di uscirne con le guerre, per ridefinire nuovi assetti planetari. Ma a questo giro sono davvero dei pazzi, dei criminali, perché non ridefiniscono niente di fronte alla crisi ecologica e alla potenza nucleare con cui stanno giocando».

➔ Nel deserto della ragione, da un anno a questa parte si è alzata forte la voce di papa Francesco: «Folli, fermatevi». I governati apprezzano, i governanti fanno finta di nulla.

«Sono 25 anni che i movimenti per la giustizia ambientale e sociale, e i grandi intellettuali del pianeta, ci dicono che i problemi con cui abbiamo a che fare, la crisi energetica, la crisi ambientale, la crisi alimentare, la crisi migratoria, la crisi del lavoro, la crisi della democrazia, sono problemi connessi fra loro, e abbiamo bisogno di un approccio sistemico per affrontarli. Non possiamo affrontarli a compartimenti stagni. Un approccio sistemico ci direbbe che, se voglio garantire la giustizia sociale, la sua preconditione è la giustizia ambientale. Le disuguaglianze nel mondo sono generate per metà dalle ingiustizie ambientali, lo abbiamo scoperto negli ultimi anni, e papa Francesco ci dice che nemmeno la giustizia ambientale da sola basta, abbiamo bisogno di giustizia ecologica. Cosa vuol dire giustizia ecologica? Fare giustizia alla natura. Se la vita è una rete di esistenze interconnesse, averla spezzata, aver trasformato la Terra come se fosse inerme, ha prodotto la crisi. È questa la crisi della nostra vita, considerare la Terra inerme e non dare diritti alle altre entità viventi. Allora dobbiamo allargare la comunità della giustizia, come hanno fatto le donne. Nel secolo scorso, non dobbiamo dimenticarlo, gli indigeni e le donne erano considerati fuori dalla comunità della giustizia. Così la grande sfida che insieme a papa Francesco facciamo, come movimenti per la giustizia ambientale ed ecologica nel mondo, movimenti indigeni e contadini, è quella di uscire da una cultura patriarcale e colonialista, non solo capitalista. Significa che al centro c'è la vita, non l'*homo oeconomicus* bianco. Quindi diciamo reddito, salario, diritto all'abitare, lavoro, riconversione, lotta alle mafie, accoglienza. La visione di cui abbiamo bisogno è questa, e non possiamo sfilarci a seconda dell'argomento che trattiamo. Ecologia integrale per salvarci tutte e tutti, perché è ancora possibile. Ma con un altro approccio, fuori dal modello economico che ha provocato uno sviluppo insostenibile».

Frida Nacinovich

© WWW.SINISTRASINDACALE.IT

1/2023



➔ Ucraina, in carcere l'obiettore Vitaly Alekseienko

Per la prima volta dall'invasione russa nel febbraio 2022, l'Ucraina ha incarcerato una persona per aver rifiutato, per motivi di coscienza, la chiamata alle armi.

Infatti, il 16 gennaio 2023, la Corte d'Appello di Ivano-Frankivsk ha respinto il ricorso dell'obiettore Vitaly Alekseienko contro la condanna per aver rifiutato la chiamata alle armi per motivi di coscienza. «Ho detto alla corte che sono d'accordo sul fatto che ho infranto la legge dell'Ucraina», ha detto Alekseienko a Forum 18, «ma non sono colpevole secondo la legge di Dio». Al verdetto scritto, in arrivo tra poche ore, seguirà il carcere per un anno. Il Movimento nonviolento, nella

cornice della campagna *Obiezione alla guerra*, sta seguendo molto da vicino il caso: proprio su mandato del MN, l'avvocato Nicola Canestrini si era recato alla prevista udienza del 12 dicembre, riuscendo a interloquire con l'imputato e i rappresentanti della Corte, riuscendo a incassare anche il supporto dall'Ordine degli avvocati ucraini. Anche per questo le cattive notizie da Ivano-Frankivsk giungono inaspettate. Ecco il commento a caldo di Yurii Sheliazhenko, leader del Movimento pacifista ucraino:

«Per ora le ragioni sono sconosciute, leggeremo più tardi il testo della decisione quando la Corte lo pubblicherà [il testo completo è atteso per il 19 gennaio]. È stato annunciato che uno dei tre giudici scriverà un parere separato. La Corte ha deciso di ignorare la mia memoria *amicus curiae* con la motivazione della necessità di assolvere Vitaly sulla base del fatto che la Corte conosce meglio la legge. Uno dei giudici ha chiesto come Vitaly possa dimostrare che il suo credo religioso è incompatibile con l'uccisione di persone; Vitaly ha risposto che se la Corte non si fida di lui, allora non può farlo. Ha spiegato di nuovo ciò in cui crede, e il giudice ha detto con disprezzo che tutti sono credenti, non importa. A quanto pare, la semplicità e la sincerità di Vitaly non hanno impressionato la Corte. Il giudice ha anche detto con dispiacere che la Corte ha ricevuto molte e-mail da persone diverse ma con un solo indirizzo e-mail a sostegno di Vitaly; le lettere sono state inserite in un volume separato e la Corte ha deciso di non prenderle in considerazione, soprattutto perché non si sa chi le abbia inviate e se siano persone reali».

Pronta la reazione delle reti internazionali antimilitariste e nonviolente

con una lettera-appello a revocare immediatamente la condanna, cui aderisce anche il MN. L'Ufficio europeo per l'obiezione di coscienza (EBCO-BEOC), War Resisters' International (WRI), International Fellowship of Reconciliation (IFOR) e Connection e.V. considerano la condanna dell'obiettore di coscienza Vitaly Alekseienko una palese violazione del suo diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione, garantito dall'articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, inderogabile in tempo di emergenza pubblica, secondo l'articolo 4.2.

Le organizzazioni ricordano inoltre la loro ferma condanna dell'invasione russa dell'Ucraina e chiedono ai soldati di non partecipare alle ostilità e a tutte le reclute di rifiutare il servizio militare. Il governo ucraino dovrebbe salvaguardare il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare, anche in tempo di guerra, rispettando pienamente gli standard europei e internazionali, tra cui quelli stabiliti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. L'Ucraina è membro del Consiglio d'Europa e deve continuare a rispettare la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Poiché ora l'Ucraina è candidata a entrare nell'Unione Europea, dovrà rispettare i diritti umani definiti nel Trattato dell'UE e la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE, che includono il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare.

Il caso di Alekseienko non è isolato ma è il primo dal febbraio 2022 in cui la corte sta utilizzando «il pugno di ferro». Sappiamo di almeno quattro precedenti casi penali del 2022, in cui i tribunali hanno concesso agli obiettori di coscienza la sospensione della pena detentiva e la libertà vigilata:

- ➔ - 18 maggio 2022, **Andrii Kucher, Mukachevo**, sospensione della pena detentiva di 4 anni;
- 21 giugno 2022, **Dmytro Kucherov, Oleksandriia** (Regione di Kirovohrad), pena detentiva sospesa di 3 anni;
- 17 agosto 2022, **Oleksandr Korobko, Mukachevo**, pena sospesa di 3 anni;
- 22 agosto 2022, **Maryan Kapats, Mukachevo**, pena sospesa di 3 anni.

Ma di molti altri casi analoghi è difficile avere notizia. Yurii Sheliazhenko ci informa preoccupato che i verdetti di tutte e cinque le condanne per obiettori di coscienza non compaiono più nel registro pubblico online dei verdetti giudiziari gestito dall'Amministrazione del Tribunale di Stato di Kiev. «La scomparsa dal registro pubblico del verdetto [del tribunale inferiore di Alekseienko] e di altri verdetti in cui gli obiettori sono stati condannati al carcere con la sostituzione dell'incarcerazione con la libertà vigilata sembra un tentativo di nascondere al pubblico le violazioni dei diritti umani», ha insistito.

Vitaly Vasilovich Alekseienko, nato il 2 dicembre 1976, viveva a Slovyansk, nella regione orientale ucraina di Donetsk, quando la Russia ha iniziato la sua nuova invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022. Nel 2017 è stato registrato presso l'Ufficio ucraino di leva a Slovyansk, ma non gli è stata consegnata una tessera militare. Tuttavia, gli è stato rilasciato un certificato valido fino al 2022 che conferma che non ha prestato servizio militare negli anni '90 in Uzbekistan, dove allora viveva, per motivi di coscienza. Alekseienko è fuggito a Ivano-Frankivsk nel maggio 2022. L'Ufficio reclutamento della città lo ha convocato il 2 giugno. Ha detto loro che non poteva prendere le armi a causa delle sue convinzioni religiose di cristiano. «Ho detto loro che ero pronto a prestare un servizio alternativo e ho scritto una dichiarazione in tal senso», ha detto a Forum 18. Ha anche spiegato di aver rifiutato il servizio di leva e di non essere stato in grado di



fare il militare. E di aver già rifiutato il servizio militare in Uzbekistan per motivi di coscienza.

«Mi hanno detto che non c'è alcuna certezza che io sia un credente», ha detto Alekseienko a Forum 18 il 15 dicembre 2022. «Hanno detto che solo i membri di fedi registrate hanno il diritto di svolgere un servizio alternativo». Ha detto di credere in Gesù Cristo e nel suo comandamento di resistere al male senza violenza e di essere operatori di pace, come indicato nel *Discorso della montagna*. «Ma non vado in nessuna chiesa perché non osservano ciò che Cristo ha detto».

L'Ufficio reclutamento ha convocato nuovamente Alekseienko il 6 giugno, comunicandogli di aver respinto la sua domanda di servizio alternativo. Quando ha rifiutato di essere mobilitato, i funzionari hanno chiamato la polizia. Alekseienko ha spiegato di non aver paura e di non aver scelto di fuggire o nascondersi dalle auto-

rità. «Non ho paura, nemmeno della prigione».

Un funzionario dell'Ufficio di reclutamento della città di Ivano-Frankivsk, che ha rifiutato di fornire il proprio nome, ha detto di non conoscere il caso di Alekseienko. «Non siamo competenti a rispondere alle sue domande», ha detto il funzionario a Forum 18 il 17 gennaio 2023. «In genere offriamo un servizio alternativo ai membri delle comunità religiose». Il funzionario si è rifiutato di dire quanti uomini hanno potuto optare per il servizio civile alternativo dopo la nuova invasione russa dell'Ucraina del febbraio 2022.

Il Movimento Nonviolento esprime il pieno supporto e solidarietà a Vitaly Alekseienko e a tutti gli obiettori noti e ignoti che stanno aumentando sia in Russia sia in Ucraina.

Campi di lavoro

Ecco a voi le date dei prossimi campi di lavoro organizzati da quattro comunità in Italia:

→ Emmaus Arezzo

DAL 24 LUGLIO AL 13 AGOSTO

4 turni da 1 settimana
con possibilità di partecipare per più settimane
7 volontari a settimana
(quota di iscrizione: 30 euro a settimana)

→ Emmaus Catanzaro

ESPERIENZE SOLIDALI IN COMUNITÀ
DURANTE TUTTO L'ANNO

(quota di iscrizione: 5 euro al giorno)

→ Emmaus Fiesso Umbertino

DAL 5 AL 19 GIUGNO

1 o 2 settimane a scelta
massimo di 15 volontari
(quota di iscrizione: 30 euro a settimana)

→ Emmaus Palermo

DAL 17 LUGLIO AL 6 AGOSTO

turni da una e due settimane
18 volontari

Volontariato



«Ho 17 anni e sto cercando...»; «Ho 20 anni e sto cercando come molti altri...»; «Sono uno di quelli che sta cercando, aiutatemi a trovarlo...»; «Cosa posso fare per aiutare coloro che soffrono?»; «... per rendere il mondo più giusto e più umano?».

Questi sono esempi di come molte centinaia di voi, di tutte le età, avete implorato l'Abbé Pierre, scrivendo lettere commoventi, come quella della giovane Evelyne che, poche ore dopo, morì proprio qui sotto, schiacciata dalla frana di Roc-des-Fiz.

Leggendo le vostre lettere, sono caduta nella frenesia di rispondere a ciascuno di voi, specialmente a chi si sta affacciando ora alla vita, perché, avendo lavorato con l'Abbé per più di 25 anni, mi avete fatto sentire 50 anni più giovane e mi sono rivista alla vostra età, ponendo le stesse domande, provando le stesse preoccupazioni, insieme alla stessa impazienza di vivere, servire a uno scopo, essere qualcuno, sentire di aver trovato il mio posto nella comunità umana.

Sì, avete ragione ad avere questi grandi desideri, ad avere questi grandi sogni per il futuro, non sarò colei che smorzerà il vostro entusiasmo fino al suo esaurimento; invece, alimenterò le fiamme. È la generosità 'illuminata' e perspicace con cui vi donerete nella vostra giovinezza che vi permetterà di conservare lo stesso impeto col passare degli anni e di agire con una volontà ponderata, se avrete perseveranza.

Alcuni di voi sono impazienti, vogliono smuovere le cose, alcuni parlano di interrompere gli studi «perché sono inutili»; altri dicono: «Mi sento disgustato da me stesso». Che delusione e che errore! Questa fretta di diventare qualcuno subito maschera la ritirata dallo sforzo arduo da fare ogni giorno durante l'anno scolastico? Qualsiasi studio stiate facendo, avete la possibilità di gettare

le fondamenta. Più sono abbondanti le vostre risorse, più sarete capaci in futuro di rispondere alle chiamate degli altri, se, dall'altra parte, questi altri sentiranno che sei aperto e accogliente ai problemi che li fanno soffrire e avranno fiducia in te.

L'Abbé Pierre ha spesso ripetuto:

«tirare gli steli, non fa crescere il grano più velocemente».

Quindi non tagliate il grano dallo stelo, dategli il tempo di crescere e di maturare in splendide spighe. E ora mi sento dire: «Sei così fortunata a fare quello che fai!».

Permettetemi di sorridere... Questa avventura di Emmaus è una storia molto simpatica da raccontare e tutti gli aneddoti succosi che possiamo condividere sono del tutto autentici. Comunque, mentre la stai vivendo, non è sempre così divertente. Ci sono inevitabilmente anche lacrime e dolori, e questa è la vista da dentro, che è molto diversa poiché comporta la natura noiosa del semplice lavoro quotidiano. Questo è il messaggio che vorrei donare a tutti i nostri giovani amici che sono in cerca: c'è questo impulso interiore a mettersi al servizio di coloro che soffrono, di coloro che hanno bisogno di te. Mettetevi al servizio di tutta l'umanità, ma l'umanità comincia molto vicino a noi, alla soglia di casa... è il ricordo dell'esclamazione del poeta al sole

«Senza di te, le cose non sarebbero come sono!».

Come dice l'Abbé Pierre,

«Non abbiamo fatto accadere Emmaus – Emmaus è accaduto a noi».

È quello che è successo a noi



Lucie Coutaz

perché ogni volta che eravamo in presenza di qualcuno che stava soffrendo, volevamo fare nostra la sua sofferenza e, insieme a lui/lei, fare cosa era necessario per aiutarlo a superare quel momento.

Quando uno guarda a Emmaus da fuori, è colpito dalla portata delle azioni che abbiamo raggiunto con così pochi mezzi, così poche persone. Le iniziative brillanti non ci sono state donate: è stata questa sofferenza interiore di schiacciare il dolore dell'altro senza sapere come superarlo... e poi, c'è stato il cucinare, pulire, fare il bucato ecc., senza dimenticare le dure critiche. Tutto ciò non è certamente senza conforto, siamo d'accordo, ma ciò che prevale è la rilevanza di tutto ciò che non può essere fatto. Emmaus è una grande lezione di umiltà: devi sapere cosa sei capace di fare e allo stesso tempo riconoscere la tua mancanza di potere di fronte alla portata di tutto ciò che c'è bisogno di fare...

Comunque, nella lotta quotidiana, la cosa più meravigliosa è questo incontro con l'Assoluto, con l'Eterno presente in ciascuno dei nostri fratelli, l'Eterno che è Amore. Quindi vi auguro coraggio e felicità... e buon viaggio!

L. Coutaz

(Discorso di Lucie Coutaz ai giovani, «Faims & Soifs des hommes», n. 6-7, aprile-maggio 1970)

AREZZO

Emmaus Arezzo, 50 anni al servizio degli ultimi!

Ha compiuto 50 anni la comunità Emmaus di Arezzo, una delle principali realtà del Movimento che è stata – attraverso i suoi fondatori **Franco Bettoli** e **Margit Svengaard** e i loro collaboratori e successori – promotrice di solidarietà con e per gli ultimi sia a livello locale sia a livello nazionale e internazionale.

Si deve all'impegno della comunità e dei suoi fondatori e collaboratori la nascita di molte delle comunità di Emmaus in Italia (Prato, Padova per citarne alcune), di UCODEP di Arezzo (poi divenuta Oxfam Italia), del coordinamento del Forum del Terzo settore di Arezzo; così come si deve a loro il sostegno all'apertura della Coop. Sociale La Tappa di Arezzo e la promozione di iniziative di solidarietà in Bosnia, Africa, Asia e America Latina.

Oltre a Franco Bettoli – che per più di vent'anni è stato prima vice presidente, poi presidente di Emmaus Internazionale – a Emmaus Arezzo **si sono formate molte altre persone che sono poi divenute responsabili di comunità e coordinatori dei campi di lavoro in Italia e in Europa**: tra loro Antonio Salis e Mireille Garnier (corresponsabili della comunità negli anni '70 e '80), Jean Paul Corpataux e Morena Moretti (responsabili

della comunità di Prato), Luisa Martini e Guido Botturi (responsabili della comunità di Padova), chi scrive (responsabile della comunità di Boves e attuale presidente di Emmaus Arezzo).

Insomma, **una realtà che ha seminato molto e da cui sono passate tante persone** che, tramite i campi, hanno coltivato e rafforzato il loro impegno sociale: Marco Baldini, attuale animatore di una cooperativa che lavora sull'immigrazione a Padova; Chiara Signorini, presidente di Legambiente Arezzo; Pietro Nibbi, fondatore di OXFAM Italia.

Per ripercorrere questi 50 anni di impegno è stato organizzato un incontro che si è tenuto domenica 4 dicembre presso il capannone del mercatino solidale

50 ANNI!



dell'usato. **Un incontro semplice e sentito**, fatto di contenuti concreti cui hanno partecipato con diversi interventi, oltre ad alcune delle persone citate sopra, anche le autorità locali: il sindaco del comune di Laterina Pergine Valdarno, Simona Neri; il consigliere regionale, Vincenzo Ceccarelli; il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani. La loro presenza ci ha onorati. Inoltre, erano presenti i familiari di Franco Bettoli e altre realtà aretine, nazionali e internazionali, e con loro il presidente di Emmaus Italia, Massimo Resta.

Nell'introdurre l'incontro **abbiamo ricordato l'accoglienza**, durante questi 50 anni, di centinaia di persone in **difficoltà**, il recupero e il riutilizzo di svariate tonnellate di **materiale** che fanno della comunità la prima e una delle principali realtà nel campo dell'ecologia e dell'economia sociale e circolare. **Ma abbiamo anche sottolineato l'importanza dei comunitari di Emmaus** (al centro dell'esperienza della comunità) **e dei volontari** e il loro prezioso apporto.

Successivamente abbiamo proiettato una video-intervista a Franco Bettoli effettuata durante un passato anniversario e, subito dopo, un'altra, commovente, a Margit (cofondatrice della comunità), che ha ripercorso il cammino di questa dai suoi difficili inizi fino all'attualità (il video è disponibile su youtube all'indirizzo <https://youtu.be/VEjnGpGg0hY>).

Le autorità civili hanno poi ricordato come la comunità sia stata – e sia ancora – una risorsa importante e preziosa per la collettività locale, provinciale e regionale,

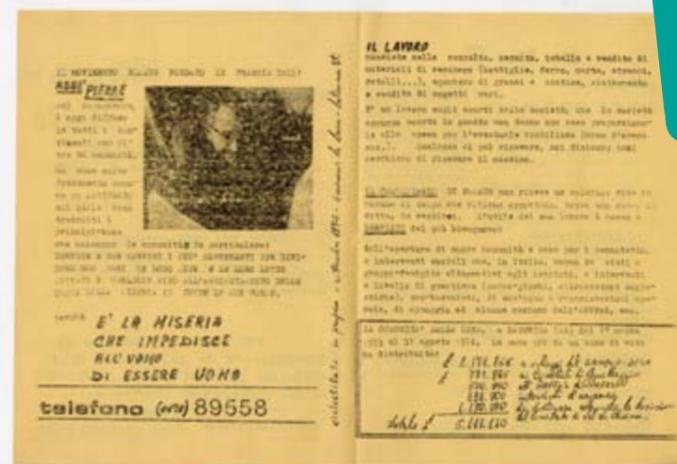
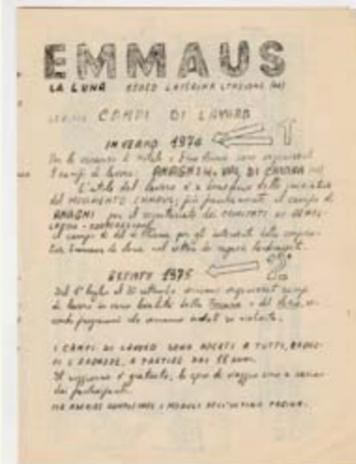


una realtà che ha seminato molto...

AREZZO



Falda



La comunità di Arezzo
compie 50 anni

comunicando ai presenti la decisione, da parte del comune di Laterina Pergine Valdarno, di dedicare un parco giochi a Franco Bettoli nella località di Ponticino.

Subito dopo la parola è passata a Giorgio Bettoli, che ha ricordato la preziosa figura di suo fratello Franco, sottolineando come la famiglia abbia sempre appoggiato il suo impegno. Il discorso si è chiuso con il ringraziamento agli attuali membri e responsabili della comunità per l'impegno quotidiano che garantisce la continuazione dell'opera iniziata da suo fratello.

È poi stato il momento di un video-saluto di Alex Zanotelli, missionario e punto di riferimento per molte persone, gruppi e movimenti di impegno sociale e politico contro la guerra, gli armamenti e per la giustizia sociale e ambientale in Italia. Alex ha invitato tutti a proseguire l'opera in favore degli ultimi e ha ricordato la figura dell'Abbé Pierre e il desiderio di aprire una realtà Emmaus anche a Napoli.

Marco Baldini – uno dei primi obiettori di coscienza ad Arezzo nel 1981, in servizio civile in quegli anni presso le comunità Emmaus di Arezzo e Padova – ha ricordato come sia importante il servizio a favore del prossimo per testimoniare una vera pace, concreta e credibile.

Dopo di lui la parola è passata a Pietro Nibbi, presidente di UCODEP e, poi, uno dei principali promotori e animatori di OXFAM Italia, il quale ha affermato come i campi e il rapporto con Emmaus siano stati fondamentali per la propria crescita personale e per il percorso e l'impegno attuale in OXFAM. Così Chiara Signorini, già

impegnata negli anni passati in Legambiente Italia e attuale presidente di Legambiente Arezzo e membro del consiglio direttivo della comunità di Arezzo: anche per lei l'importanza di Emmaus risiede non solo nel preziosissimo, quotidiano lavoro eco-ambientale di recupero, riciclaggio e riutilizzo di materiale usato, ma anche nella coniugazione di questo con l'aspetto umano e sociale della rivalorizzazione delle persone, che attraverso di esso recuperano anche la propria dignità.

Altrettanto importante il rapporto della comunità con la Parrocchia della SS. Annunziata di Arezzo, dalla quale proveniamo e in cui ci siamo formati, tra gli altri, io, Marco, Pietro e Chiara: un sostegno alla nascita della comunità e alla creazione di realtà sociali come la cooperativa sociale La Tappa e UCODEP, per i rapporti con il sud del mondo.

A seguire, il presidente di Emmaus Italia Massimo Resta ha portato dapprima i saluti del presidente di Emmaus Internazionale, Patrick Atohoun, e si è poi congratulato per la centralità che la comunità ha avuto nella realtà del movimento, in Italia ma anche a livello internazionale, facendo i suoi migliori auguri per il futuro.

A nome della comunità di Prato è intervenuta Morena Moretti, che con la consueta pacatezza e saggezza ha ricordato i valori essenziali di Emmaus degli inizi e di come lei, Jean-Paul e don Sandro siano stati coinvolti da Franco Bettoli, nello spirito dell'Abbé Pierre, nel portare Emmaus nella propria realtà.

Il coordinatore di OASI Odv, Franco Bennati, ha ricordato il supporto della sua associazione ad alcune realtà dell'Africa e di altri continenti legati a Emmaus, grazie

ai volontari e all'invio di mezzi (trattori, autoveicoli, attrezzatura varia).

Non poteva mancare l'intervento sull'esperienza di Emmaus in Bosnia, durante e dopo la guerra balcanica, e il racconto di come Franco Bettoli, la comunità di Arezzo ed Emmaus Internazionale siano stati fondamentali per ricreare in quei luoghi martoriati spazi di umanità e condivisione: tutto questo nell'intervento di Selma, già collaboratrice di Emmaus in Bosnia e aretina di adozione.

L'attualità e il futuro della comunità sono stati infine al centro dell'ultimo intervento, quello di Marco Sinopoli, attuale responsabile della comunità coadiuvato da Salif Ba. Marco ha parlato dei progetti futuri – tra cui quello con l'università incentrato sull'economia circolare e la rivalorizzazione di mobili e materiale vario – e dello stato della comunità che attualmente ospita otto persone.

50 anni portati discretamente bene, un traguardo importante malgrado tutte le immancabili difficoltà e i passaggi delicati che la comunità ha dovuto affrontare nel tempo; una realtà che si è trasformata, e in parte rigenerata, ma che ha sempre saputo mantenere la barra dritta e rispondere ai bisogni di chi chiede di essere accolto secondo i valori fondanti dell'esperienza Emmaus.

Franco Monnicchi
Presidente Comunità Emmaus Laterina ODV



1980

FAENZA

Appello



Bangladesh, vedove costrette a una vita disumana

Fin dal 1972 il **Comitato di amicizia** si adopera per la promozione umana degli 'ultimi' che vivono negli angoli più sperduti del Bangladesh. Per raggiungere questo obiettivo esso sostiene l'opera di generosi volontari che dedicano la loro vita a questo scopo. **Laura Melano** è fra questi, e da oltre 50 anni si spende interamente affinché gli esseri umani maggiormente emarginati possano vedere una piccola luce in fondo al tunnel in cui la vita li ha fatti entrare.



Le abitazioni di queste persone sono tuguri realizzati con canne e bastoni conficcati nel terreno...

In questo periodo la sua attenzione si sta rivolgendo principalmente verso le vedove e le donne con figli abbandonate dal marito. Mesi fa si accorse dei problemi che alcune di queste avevano per la mancanza di un adeguato servizio igienico nei pressi della loro abitazione: erano costrette a fare una doccia alla sera in un angolo del cortile di casa sul quale avevano steso un telo sostenuto da quattro picchetti, che avrebbe dovuto nasconderle alla vista, soprattutto di chi voleva approfittarsi di loro. Molti erano i casi di violenza di cui queste donne erano vittime.

Laura chiese al nostro organismo di sostenerla per la creazione di alcune piccole costruzioni al cui interno vi erano una turca e uno spazio nel quale la donna poteva depositare un secchio con l'acqua che sarebbe servito per una doccia.

In questi ultimi mesi Laura, visitando i villaggi in cui maggiore era la povertà delle famiglie, si è accorta di questa triste situazione. Alcune donne hanno figli piccoli e ancor più triste è la loro situazione. Non avendo alcun sostegno economico, queste donne stanno inginocchiate ai bordi della strada con la mano tesa in segno di richiesta di aiuto.

Le abitazioni di queste persone sono tuguri realizzati con canne e bastoni conficcati nel terreno sui quali sono appesi stracci e pezzi di nylon. Il tetto è ugualmente costituito da canne e bastoni sui quali vengono posti un telo di plastica e un pezzo di lamiera. Il pavimento è in terra e durante la stagione delle piogge esso diventa una palude. La vita di queste donne e dei loro figli è veramente indegna di un essere umano.

Laura ha chiesto aiuto per costruire due casette in favore di due vedove: il costo di una casa è stato di 3.000 euro. Grazie al sostegno offerto dal Comitato di amicizia le due casette sono state realizzate e ora la situazione di quelle donne, assieme ai loro figlioletti, è diventata più umana.

Vari sono i casi di vedove e donne rimaste sole e costrette a usufruire, come abitazione, di un riparo costituito da qualche pezzo di legno traballante e per tetto un telo, o qualche foglia di banana.

In pratica, quelle persone vivono costantemente senza alcuna protezione in caso di pioggia e con

...senza difese

nessuna difesa contro il clima freddo dell'inverno, che anche in Bangladesh non fa sconti. Laura ha cercato di aiutare queste persone donando loro una coperta, affinché si coprissero durante la notte.

Grave è il problema dell'estrema povertà delle donne che chiedono l'elemosina ai bordi della strada. La volontaria ha calcolato che per assicurare il cibo quotidiano a ciascuna di esse è necessario un contributo annuale di 200 euro, poco più di 0,50 centesimi al giorno.

Dalle foto inviateci, si vede una mamma insieme ai suoi tre figlioletti; come casa hanno un asse sul quale si sdraiano per la notte, ma senza la difesa di quattro pareti e di un tetto. Per ripararsi dalla pioggia hanno un ombrello malandato, ma come possono poi proteggersi durante la notte e contro le basse temperature?

Durante una telefonata con Laura le ho promesso di sollecitare gli amici a offrire un aiuto urgente. Spero che le mie parole riescano ad arrivare al cuore.

Se qualche lettore è disposto a contribuire, comunico l'IBAN: IT06U 08542 23700 000000017100.

Invito a indicare in causale:
Contributo per le vedove del Bangladesh.

Raffaele Gaddoni
Emmaus Faenza



PALERMO

L'ultima volta che ci raccontavamo al movimento, attraverso le pagine della rivista di Emmaus Italia, avevamo appena cominciato l'avventura nella nuova sede del Mercatino Solidale Emmaus a Palermo.

È passato più di un anno e possiamo dire che il quartiere ha cominciato ad adattarsi riempiendoci di presenza e attenzioni curiose. La sede di via Caravaggio, grazie al duro lavoro della comunità e del responsabile e all'aiuto dei volontari, ha risposto alle aspettative che avevamo: l'economia ecologica che coinvolge molti palermitani funziona e dona aiuto a chi lo chiede.

C'è chi viene per donare e scappa via di fretta, passando nel tran-tran quotidiano giusto per donare vestiti, oggetti, libri ripuliti e ben selezionati. C'è chi porta sacchi pieni di tesori, merce colma di dignità per 'ricostruire dignità', e si ferma a fare un giro, trovando qualcosa da acquistare e divenendo portavoce di un modo diverso di vedere il mondo.

C'è chi viene saltuariamente, ma torna sempre; e c'è chi viene sempre. In ogni caso ogni persona che entra al mercatino di Palermo, oggi sempre di più, lo fa perché condivide il nostro modo di fare: riuso solidale. Significa aiutare il prossimo scegliendo come spendere i propri soldi, scegliendo di donare (selezionando ciò che è ancora utile o bello), scegliendo di promuovere un'iniziativa, cominciando a essere parte della comunità Emmaus.

Non sono mancate le difficoltà, che camminano insieme a noi e che ci sforziamo di superare. Senza fermarci. C'è troppo lavoro da fare per autosostenerci e rafforzare questa comunità che ormai da 8 anni, all'interno di una villa confiscata alla mafia, continua ad accogliere chi vuole venire a condividere un po' di gentilezza verso l'altro.

La comunità di Palermo, che può ospitare fino a 7 persone, al

momento ne accoglie 4. Al suo interno si parlano lingue diverse e si possono sentire i sospiri per le famiglie lontane, le storie di lunghi viaggi tra deserto e mare, ma anche ricordi di infanzia a Ballarò o esperienze di mastri pasticceri in giro per il mondo.

I campi dell'estate passata ci hanno ridato la voglia di ingrandire questa esperienza, certi dell'aiuto di quei volontari e quelle volontarie ormai 'navigati/e' che possono dare un contributo in più nella gestione delle attività.

L'associazione è viva, fatta da giovani e meno giovani che trovano il tempo per spendersi ognuno come può per dare

un contributo. Abbiamo tanti desideri, come apportare delle migliorie alla villa confiscata che ospita la comunità o magari ingrandirci, approfittando della disponibilità di alcuni altri beni confiscati sul territorio cittadino messi a disposizione dall'Agenzia nazionale.

Una bella novità sarà certamente rappresentata dai 4 giovani che a maggio cominceranno il Servizio civile con noi: un anno di condivisione e una nuova esperienza per tutta l'associazione.

Con la pandemia dietro le spalle siamo tornati a incontrare le scuole e a coinvolgere direttamente gli studenti in azioni di animazione sociale e supporto scolastico

ai bambini più piccoli. Ma anche a progettare campi estivi che coinvolgeranno un maggior numero di volontari.

Le cose del mondo intorno a noi sembrano prendere una deriva pericolosa, ma le persone hanno ancora bisogno di legami e noi investiamo nel futuro cercando di coinvolgere i giovani che rimangono in ascolto. Cercando di provocare cambiamento e andando incontro agli altri, visto che Emmaus si fa solo insieme.

Emmaus si fa solo insieme



...l'economia ecologica che coinvolge molti palermitani funziona e dona aiuto a chi lo chiede.

PALERMO

➔ Rita è una giovane giornalista portoghese, sta svolgendo un periodo di 6 mesi con noi nell'ambito di un progetto di sensibilizzazione ed educazione alla sostenibilità e all'ambiente, uno scambio europeo in collaborazione con la Coop. Soc. Palma Nana. Ha voluto raccontare la sua esperienza:

Testimonianza

« C'è una magia inesplicabile nascosta tra i corridoi

affollati di Emmaus Palermo. È una magia che pervade ogni oggetto, alla stessa maniera in cui la magia del tempo pervade noi tutti, una magia che apre le porte all'immaginazione. Mentre attraversiamo la strada e la porta metallica che ogni giorno si apre alle 9, mentre vediamo vasi, cappelli, maglioni, coltelli, libri, giochi che si accumulano nel negozio, non potremmo mai capire quanto possa essere affascinante una volta entrati dentro. Non saremmo mai capaci di vedere che ogni pezzo di ogni angolo del mondo è nascosto tra le quattro mura del negozio.

Quando attraversiamo le porte, siamo sommersi da milioni di storie che provengono da posti remoti. Ogni oggetto, ogni dipinto antico, ogni tazza, ogni sciarpa, ogni paio di scarpe nasconde una storia, ha un passato, era di qualcun'altro e ha visto altri mondi. Forse potrebbe essere appartenuto a un re, o a un musicista nomade, forse poteva essere il regalo di nozze di una madre alla figlia o semplicemente un ricordo d'infanzia di una vecchia signora. Ogni cosa è stata di qualcuno e sta a noi scoprirne il suo passato. L'unico limite è la nostra immaginazione.

Come prova della profondità di quello che sembra a prima vista un umile negozio, racconto un episodio che ho vissuto. Una delle tante mattine da volontaria a Emmaus Palermo, ho incrociato un oggetto che sembrava aver viaggiato molto prima di trovarmi. Tra vecchi libri e scatole di cartone, ho

trovato una saponetta — e tuttora mi domando se sia stato un segno dell'universo. Sebbene inizialmente la vecchia saponetta non dicesse molto, più attenzione prestavo, più vicino guardavo, più le mie sopracciglia si aggrottavano nello sforzo di leggere le piccole lettere stampate sulla carta. Nel centro, quasi illeggibile, una parola si intravedeva: "Guimarães". Questa parola può non dire molto a tanti, ma ha colpito la mia attenzione, visto che è il nome della mia città natale in Portogallo.

Mi sono abbandonata alla mia immaginazione: altri abitanti di Guimarães erano stati a Palermo? Cosa erano venuti a fare? Potrei conoscerli? O magari un palermitano era stato in Portogallo a visitare la mia città (una città a nord del Portogallo così piccola che mi è stato chiesto se fosse un paese o una città)? Come l'avevano scoperta? Camminare nei corridoi di Emmaus Palermo è camminare attraverso i corridoi della nostra immaginazione; più che trovare un oggetto utile, è trovare una storia, senza contare i vantaggi ambientali.

C'è una bellezza intrinseca nel tramandare oggetti di generazione in generazione; con loro si tramandano anche le storie che hanno vissuto, i ricordi che hanno accumulato. Ogni giorno, nei sei mesi trascorsi a Emmaus Palermo, sentivo questa magia, la forza delle storie che gli oggetti si portano dietro unita alla forza delle storie che verranno.

Sono stati sei mesi di studio, sei mesi vissuti accanto a persone che ammiro e che, come



...una magia inesplicabile



gli oggetti, collezionano e raccontano storie, che ascoltavo con la massima attenzione senza distrarmi, storie che meritano di essere riportate in un libro, visto quanto sono incredibili. Sono stati sei mesi di lavoro con persone ancora più incredibili delle storie che raccontano, persone così coraggiose che sono capaci di sedere e ricordare qualcosa a cui molti di noi non sarebbero sopravvissuti.

Più che un semplice negozio, Emmaus Palermo è una comunità, un insieme di persone e storie che creano quell'inesplicabile magia che è possibile percepire facendosi spazio attraverso scatole di cartone, libri, vestiti e statue di cristallo. È un insieme di persone che vogliono il cambiamento, vogliono un mondo più sostenibile, più equo e più giusto per tutti, un insieme di persone che, poco a poco, un vestito alla volta, un oggetto alla volta, un libro alla volta, sta facendo il cambiamento. Un'esperienza che, alla fine, è aiutare gli altri tanto quanto te stesso, perché quello che ho imparato è che ci sono ancora molte cose e molte battaglie nel mondo che non conosco. Sono però desiderosa di scoprirle ed Emmaus Palermo è stato un ottimo punto di partenza».

...sei mesi di lavoro con persone ancora più incredibili delle storie che raccontano

PRATO

POST IT

Emmaus Prato, torniamo a incontrarci

Domenica 15 gennaio presso l'antico Chiesino di Narnali, gioiello del XII secolo adiacente al laboratorio femminile dell'associazione Comunità Emmaus Prato Odv, comunitari, volontari e amici si sono ritrovati per trascorrere un pomeriggio insieme dopo i difficili anni del distanziamento sociale.



L'appuntamento invernale tradizionale, in realtà, è sempre stato la cena nel periodo natalizio, ma si è voluto lasciar passare le festività per **godersi questo momento** di incontro fuori dalle frenesie di fine dicembre, proprio per il solo gusto di stare insieme, scambiarsi idee, esperienze, **semplicemente rivedersi e parlarsi 'da vicino'** sempre intorno a qualcosa di buono da mangiare che ognuno ha portato e condiviso.

Emmaus è un movimento che parla con l'azione quotidiana, **nel camion** che gira per la città, **nella cordialità** che si respira nei vari mercatini e gruppi, **nell'accoglienza** diffusa rivolta a tutti coloro che, per i motivi più vari, varcano la soglia dell'associazione e trovano **ospitalità, sostegno, fiducia**. La misura di quello che si fa è, secondo un'espressione cara al fondatore Abbé Pierre, «quella di una pulce», quindi una

misura piccola ma tenace, e che — soprattutto — si lega alla **dimensione collettiva** senza la quale nessuno potrebbe fare nulla.

Nel fermarci insieme, però, abbiamo voluto anche «parlare con le parole», quelle delle conclusioni dell'Assemblea mondiale di Montevideo (Uruguay) tenutasi lo scorso maggio: **lotta alla povertà, l'autosufficienza,**



«IN EMMAUS SPERIMENTIAMO LA POSSIBILITÀ DI UN RAPPORTO PARITARIO TRA I GIOVANI E LE PERSONE PIÙ ANZIANE... CIÒ APRE ENTRAMBE LE GENERAZIONI A MONDI NUOVI»

«EMMAUS È UNA GRANDE FAMIGLIA, AIUTO PER GLI ALTRI E PER SÉ STESSI, FA BENE ALL'ANIMA»

«LAVORIAMO DESIDERANDO INSIEME... PER LA SOSTENIBILITÀ»

«SIAMO UN INSIEME DI PERSONE CHE LOTTA CONTRO IL CONSUMISMO, CONTRO GLI SPRECHI, CONTRO LA POVERTÀ, CHE È ANCHE SOLITUDINE E DISPERAZIONE»

«EMMAUS PROPONE LA CONDIVISIONE COME STILE DI VITA: AGISCE AFFINCHÉ OGNI UOMO E OGNI DONNA POSSANO ESSERE LIBERTI DI DIRE, FARE, PENSARE»

«SIAMO NEL 2023 E SEMBRA ASSURDO CHE ESISTA ANCORA LA POVERTÀ; NEL CONTESTO EMMAUS PENSO CHE SI DIA UN CONTRIBUTO, PICCOLISSIMO, MA SONO ORGOGLIOSA DI FARNE PARTE!»

«EMMAUS, LUOGO DI INCONTRO SENZA GIUDIZIO»

«NEL MOVIMENTO EMMAUS IO INCONTRO PERSONE DI ETÀ, CULTURE, RELIGIONI E PAESI DIVERSI: QUESTE DIVERSITÀ MI ARRICCHISCONO»



PRATO

→ il coinvolgimento dei giovani, l'identità, la condivisione.

Abbiamo cercato di uscire dalla soggezione di parole così 'alte', per tirarle giù, alla nostra portata; abbiamo cercato di farle nostre e di restituircele fra noi e a tutto il movimento.

Le affiggiamo virtualmente in queste pagine come fossero post it, per tenerle davanti agli occhi, per non dimenticare il senso profondo e non scontato di quello che siamo e facciamo quotidianamente, perché proprio mentre le esprimiamo e le ascoltiamo, ci sentiamo più fiduciosi nel futuro e ci sentiamo di poter «continuare insieme».

un movimento
che parla
con l'azione



«NEI NOSTRI MERCATINI LE PERSONE VENGONO PER SCAMBIARE DUE PAROLE, PER AMICIZIA, PER IL CLIMA DI SERENITÀ. NON SO SE COMBATTIAMO LA POVERTÀ, MA LA SOLITUDINE SÌ!»

«SONO DIVENTATA VOLONTARIA PERCHÉ LE PERSONE MI HANNO SCELTO; DA UN'ESPERIENZA ALL'ALTRA SONO DIVENTATA MAMMA, SORELLA, NONNA PER LE PERSONE CHE HO INCONTRATO»

«ECONOMIA CIRCOLARE, LUOGO DI OGGETTI DIMENTICATI E RISCOPERTI»

«EMMAUS È APPARTENENZA CHE AIUTA A VIVERE MEGLIO IL QUOTIDIANO, NON SEMPRE FACILE»

«LE ASSOCIAZIONI RENDONO L'UOMO PIÙ FORTE E METTONO IN RISALTO LE DOTI MIGLIORI DELLE SINGOLE PERSONE, E DANNO LA GIOIA CHE RARAMENTE S'HA RESTANDO PER PROPRIO CONTO (CIT. ITALO CALVINO)»

«CONSUMARE MENO, GUARDARE OGNI ALTRO COME FOSSE UN ALTRO TE»

«RISCOPRIRE LA BELLEZZA DELLE RELAZIONI, CON PIÙ ATTENZIONE»

«MI SENTIVO QUALCUNO CHE NON VALEVA PIÙ NULLA. CON IL LAVORO QUOTIDIANO IN POCHI MESI HO SENTITO CHE ANCHE IO ERO 'QUALCUNO', COME GLI ALTRI»



Nel verso giusto

RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

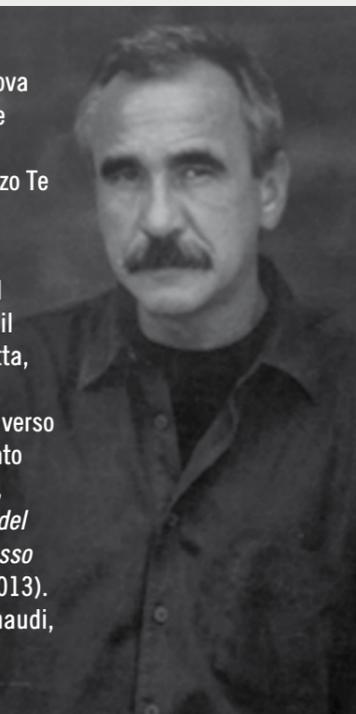
*La carne morta rivive
nella sua grande miseria
col vento che riporta gli odori
ad un ordine sparso.
La carne morta è ricamata
da quelle sinuose presenze
che gli altri chiamano larve.
*
È fuggito un toro nero
erra sul cavalcavia
impauendo il traffico,
lo rincorriamo
impugnando coltelli
bastoni elettrici e birre
corre si ferma torna
arrivano i carabinieri coi mitra,
ora è steso su un velo d'erba
e sussurra qualcosa alle mosche.*

*Un lungo, insopportabile ritardo.
Poi il rumore dei camion
le urla degli autisti
le ultime preghiere delle bestie.
Ricomincia la vita appaiono le forche
le pistole, le falze, i coltelli.
*
Dalla vasca d'acqua bollente
emerge un enorme maiale
bianco come uno spettro
che oscilla impudico fino a quando
dal finestrone il sole
accende quintali di luce.
*
Nella stanza d'attesa
un vitellone chiazato
e una tornita manzarda
avranno ancora la notte
per annusarsi promesse
da domani eterne.*

*Lo stanzino in fondo allo spogliatoio
è detto delle seghe
affisse a tre pareti foto di donne
dalla vagina glabra
nell'altra il manifesto di una vacca
che svela con differenti colori
i suoi tagli prelibati.
*
Dove nasconderà le lacrime?
Se la domanda pende sul cranio
sfondato di un puledro
sfumo affannando versi
subendo animali e cose.
*
La mia pelle ripulita e triste
il cuore glabro
il colorito bluastro
bene, io sono quello
che stabilisce la commestibilità
dei vostri miasmatici cibi.
*
Quando hanno tolto la luce
la morte si è ricomposta
per apparire subito dopo
più nitida, più vergine.
*
A qualche centinaio di metri
passata la forma fresca del prato
e dopo case dagli occhi spenti
si trova il cimitero degli umani
dove c'è carne che non sfama.*

Poeta schivo e appartato, Ivano Ferrari è nato a Mantova nel 1948. È stato dipendente comunale per gran parte della sua vita lavorativa, prima in veste di operaio al macello comunale, successivamente custode al Palazzo Te di Mantova.

In *Macello*, raccolta che lo ha consacrato come poeta, le immagini della sua esperienza vissuta lavorando al mattatoio risultano vivide, lucide. Qui è onnipresente il richiamo della morte, dell'orrore; la lingua si fa asciutta, limante e la realtà è cruda, senza visioni di bellezza. L'uomo è circondato da spettri, da grida e urla, tende verso una purificazione illusoria, ideale. Dopo aver pubblicato *A forma d'errore* per il piccolo editore Forum nel 1986, sono apparse le raccolte di versi: *La franca sostanza del degrado* (Einaudi, 1999), *Macello* (Einaudi, 2004), *Rosso epistassi* (Effigie, 2008), *La morte moglie* (Einaudi, 2013). Ha partecipato all'antologia *Nuovi poeti italiani 4* (Einaudi, 1995). È morto a Mantova il 28 aprile 2022.



Ivano Ferrari
(da *Macello* – Einaudi,
Torino 2004)



RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA E MARIE BALSECA



Hannes Munzinger, Frederik Obermaier, Bastian Obermayer **Segreti svizzeri. Il ruolo dei banchieri svizzeri nell'occultare le ricchezze di evasori, dattatori, mafiosi e della Chiesa, con l'aiuto dei politici**

(Rizzoli 2023)

Il segreto bancario svizzero è leggendario. I conti elvetici sono posti dove proverbialmente si occulta il denaro. Per secoli, in Svizzera,

furono nascosti interi patrimoni di cui nessuno doveva sapere nulla. Ma da qualche anno le regole sono cambiate: le banche devono assicurarsi di non accettare più clienti 'problematici', di non gestire denaro nero. Ma lo fanno davvero? Quando un informatore anonimo passa al team d'inchiesta della «Süddeutsche Zeitung» migliaia di dati bancari del Crédit Suisse, i giornalisti investigativi Hannes Munzinger, Frederik Obermaier e Bastian Obermayer incappano in dattatori, capi dei servizi segreti, re, cardinali e 'semplici' super-ricchi. Tutti depositavano fondi in Svizzera, spesso denaro appartenente alla collettività. Alcuni lo avevano rubato nei loro Paesi, altri volevano evitare di pagare le tasse. Mentre gli autori

di questo libro – assieme a giornaliste e giornalisti di tutto il mondo – si preparano a rendere pubblici questi misfatti, scoprono che la Svizzera, per proteggere i segreti bancari, è arrivata addirittura a limitare la libertà di stampa e minaccia il carcere per chiunque cerchi di saperne di più. Questo libro presenta un'inchiesta internazionale durata mesi e condotta nella più assoluta riservatezza, uno sguardo inedito dietro le quinte del sistema finanziario e rivelazioni a 360° con un impatto politico esplosivo in diversi Paesi del mondo, dal Venezuela che è stato governato da Chávez alla mafia siciliana, al Vaticano. Per la prima volta, in queste pagine, vengono svelati i retroscena dei #SUISSESECRETS.



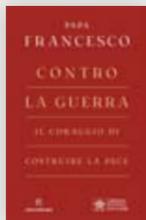
Mona Eltahawy, **Sette peccati necessari. Manifesto contro il patriarcato**

Prefazione di I. Scego
(Le plurali 2022)

Un manifesto potente e dissacrante che costringe a guardare in faccia il sistema patriarcale: complesso, pervasivo e

internazionale. Mona Eltahawy, giornalista e attivista egiziano-americana, elenca sette 'peccati' da commettere per essere e fare ciò che vogliamo, per liberarci da violenza e discriminazione, per distruggere il patriarcato. Con un'incredibile ricchezza di dati ed esempi di vita, l'autrice ci porta nei suoi viaggi in giro per il mondo, dal Sudafrica alla Cina, dalla Nigeria all'Arabia Saudita, dall'Egitto all'Irlanda, dalla Bosnia agli Stati Uniti. Mostra, con un approccio intersezionale, come il patriarcato si serva di

diversi livelli di oppressione per mantenere il suo controllo e come, nel mondo, le donne lo sfidino ogni giorno. Esprimere rabbia, attirare l'attenzione, ricorrere alla volgarità, avere ambizioni, ottenere potere, agire e reagire alla violenza, vivere la lussuria: questo è ciò che ci insegnano a non fare, per tenerci sottomesse e impaurite, obbedienti e grate. Sono i sette peccati della religione del patriarcato, solo rivendicandoli possiamo davvero innescare una rivoluzione, nelle nostre vite private e nelle società in cui viviamo.



Papa Francesco **Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace**

(Solferino-Libreria Editrice Vaticana 2022)

La pace è molto più della semplice assenza di guerra. La parola biblica shalom indica una condizione di pienezza di vita che la violenza distrugge e annienta alla radice. Ed è proprio una riflessione radicale quella che papa

Francesco offre in queste pagine, nelle quali dispiega il suo insegnamento sulla necessità della fraternità e l'assurdità della guerra. Pagine intrise della sofferenza delle vittime in Ucraina, dei volti di quanti hanno patito il conflitto in Iraq, delle vicende storiche di Hiroshima, fino all'eredità, purtroppo inascoltata, dei due conflitti mondiali del Novecento. Francesco non fa sconti a nessuno e individua nella bramosia del potere, nelle relazioni internazionali dominate dalla forza militare, nell'ostentazione degli arsenali bellici le motivazioni profonde che stanno dietro alle guerre che ancora

oggi insanguinano il pianeta. Scontri che seminano morte, distruzione e rancori e che porteranno nuova morte e nuova distruzione, in una spirale cui solo la conversione dei cuori può porre fine. Il dialogo come arte politica, la costruzione artigianale della pace, che parte dal cuore e si estende al mondo, il bando delle armi atomiche, il disarmo come scelta strategica sono le indicazioni concrete che Francesco ci affida affinché la pacificazione diventi realmente l'orizzonte condiviso su cui costruire il nostro futuro. Perché dalla guerra non può nascere nulla di veramente umano.



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

AREZZO | Associazione – Comunità

via la Luna 1, 52019 Laterina Pergine Valdarno (AR)
t. 0575 896558 | 331 4500544
www.emmausarezzo.it | Emmaus Arezzo
emmausarezzo@emmausarezzo.it
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19; Sabato: 9-12; 15-19

ASELOGNA | Comunità

via Palazzetto 2, 37053 Cerea, frazione Aselogna (VR)
t. 0442 35386 | emmausaselogna@alice.it
Emmausaselogna
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19 (estate); 14-18 (inverno)
Sabato: 9-12, 15-19 (estate); 9-12, 14-18 (inverno)

BOLOGNA

via Vittoria 7/A, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
t. 051 464342 | c. 329 6595935
bologna@emmaus.it | Emmausbologna
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 14-17,30 | Sabato: 8,30-12,20; 14-17,30

CATANZARO | Comunità

via dell'Agricoltura 8, 88060 Satriano Marina (CZ)
t. 0967 631470 | c. 334 3428931
emmauscatanzaro@gmail.com
Emmaus Catanzaro
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Orari Centro Emmaus
via Vincenzo d'Amato snc, 88100 Catanzaro
Mercoledì: 9-12; Giovedì: 16-19

CUNEO | Associazione – Comunità

via Mellana 55, 12012 Boves (CN)
t. e f. 0171 387834 | www.emmauscuneo.it
emmauscuneo.net | Emmaus-Cuneo
Orari mercatini solidali dell'usato
Mercatino di Boves: via Mellana, 55
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-12; 14,30-18,30
(estate); 9-12; 14-18 (inverno)
Mercatino di Cuneo: via Dronero, 6/A
Martedì, Venerdì: 9-12; 15,30-19
Mercoledì, Sabato: 15,30-19
Mercatino di Mondovì Breo: p.zza San Pietro, 1
Mercoledì: 9,30-12,30
Giovedì e Sabato: 9,30-12,30; 15-19

ERBA | Comunità

via Papa Giovanni XXIII 26/A, 22046 Merone (CO)
t. 031 3355049 | emmaus.erba@gmail.com
trapeiros.erba
Orari mercatino solidale dell'usato
via Mascagni 11, 22036 Erba (Como)
Mercoledì: 14,30-18,30; Sabato: 9-12; 14,30-18,30

FAENZA | Comitato di Amicizia OdV

c/o Municipio, p.zza del Popolo 31, 48018 Faenza (RA)
c. 335 5852330 | emmausfaenza@comitatodiamicizia.org
comitatodiamicizia | www.comitatodiamicizia.org
Centro raccolta materiali riciclabili
via Argine Lamone Levante 1, 48018 Faenza (RA)
t. 0546 31151 | centrora@comitatodiamicizia.org
martedì e sabato: 9-12; mercoledì: 14,30-17,30

FERRARA | Comunità

via Masolino Piccolo 8-10, 44040 San Nicolò (FE)
t. 0532 803239

EMMAUS ITALIA onlus

Sede legale, segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:

via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

Tel. (+39) 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

www.emmausferrara.it | www.finanzafunzionale.it
ferrara@emmaus.it | EmmausFE

Emmaus Ferrara

Orari mercatino solidale dell'usato
via Nazionale, 95, San Nicolò (FE) | t. 0532 853043
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 8-12; 14-18
Per effettuare donazioni
tutti i giorni: 8-12; 14-18 (esclusi domenica e lunedì mattina) Info: t. 0532 803239

FIESSO UMBERTIANO | Comunità

via Trento 297, 45024 Fiesso Umbertiano (RO)
t. 0425 754004 | 373 5313939
www.emmausfiesso.it | emmausfiesso@gmail.com
Emmausfiesso | Emmausfiesso
Orari mercatino solidale dell'usato
via Maestri del Lavoro 5, 45030 Occhiobello (RO)
Martedì, Giovedì: 14,30-18; Sabato: 9-12; 14,30-18

FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

via Vittorio Emanuele 52, 50041 Calenzano (FI)
t. 055 5277079 | www.emmausfirenze.it
info@emmausfirenze.it | Emmaus Firenze
Orari mercatini solidali dell'usato
Mercatino di Calenzano
via Vittorio Emanuele, 52 | t. 055 5277079
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Mercatino di Firenze via A.F. Doni, 20/B
t. 055 5320365 | egli altri@emmausfirenze.it
Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 8-13; 15-19

PADOVA | Comunità

via Pietro Mascagni 35, 35020 Lion di Albignasego (PD)
c. 389 1634690 | 389 7623934
www.emmauspadova.it | emmauspadova@gmail.com
EmmausPd
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercoledì: 15-18; Sabato: 9-12,30; 15-18

PALERMO | Comunità

via Caravaggio 4 e 10, 90145 Palermo (PA)
c. 371 1216954
www.emmauspalermo.it | palermo@emmaus.it
Emmauspalermo | Emmauspalermo
Orari mercatini solidali dell'usato
via Caravaggio 4-10, Palermo
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-13; 16-19

PIADENA | Amici di Emmaus OdV

Sede legale via Bassa 5, 26034 Piadena Drizzona (CR)
t. 0375 94167 | www.amiciemmaus.wordpress.com
emmaus.piadena@libero.it
amicidemmauspiadena
Orari mercatini solidali dell'usato:
Mercatino di via Bassa, 5
Sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19
Mercatino della Comunità Emmaus Canove de' Biazzi e Mercatino di via Sommi, 6 (loc. Canove de' Biazzi), Torre de' Picenardi (CR) | t. 0375 94167
Martedì, Giovedì: 14,30-19; Sabato: 9-12; 14,30-19
Orari del Centro del Riuso
via dell'Annona 11-13, 26100 Cremona
Mercoledì: 9-12; Sabato: 9-12

PRATO | COMUNITÀ – Gruppi

Comunità Emmaus Prato via Castelnuovo 21/B, 59100 Prato (PO) (presso la Parrocchia)
www.emmausprato.it
infoemmaus@emmausprato.it | t. 0574 541104

Orari mercatino solidale dell'usato

Mercoledì, Sabato: 8-12; 15-19
Narnali | Laboratorio femminile
via Pistoiese 519, Prato
Orari mercatino solidale dell'usato
(commercio equo e solidale) Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 15-19
Le Rose di Emmaus
viale Montegrappa 310, Prato | t. 0574 564868

Orari mercatino solidale dell'usato

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19
La Boutique della Solidarietà
via Convenevole 42, Prato | c. 333 1725110
Orari della Boutique della Solidarietà
Lunedì: 15,30-19; Martedì: 9-19; Mercoledì: 9-16
Giovedì: 9-19; Venerdì: 9-16; Sabato: 9-12,30; 15,30-19

L'Oasi di Emmaus

via Fiorentina 105-107, Prato | t. 0574 575338
Orari dell'Oasi di Emmaus
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19
Libreria Emmaus
via Santa Trinità 117, Prato | c. 389 0079402
Emmauslibreria | libreriaemmausprato
Orari della Libreria Emmaus
Lunedì: 16-19,30; Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12,30; 16-19,30

QUARRATA | Comunità

via di Buriano 62, 51039 Quarrata (PT)
t. 0573 750044 | emmausquarrata@gmail.com
Emmausquarrata
Orari mercatino solidale dell'usato
via Campriana 87, Quarrata (PT)
Mercoledì, Sabato: 8,30-12; 14,30-19

ROMA | Comunità

c/o Istituto Romano di San Michele
via Casale de Merode 8, 00147 Roma
zona ex Fiera di Roma (Atac 716)
t. 06 5122045 | f. 06 97658777
www.emmausroma.org | emmausroma@hotmail.com
Emmausroma | Emmausroma
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercoledì, Sabato: 9-12,30; 15-19

TREVISO | Comunità

Via Callesella 6, 31010 Maser (TV)
t. 0423 665489 | c. 340 7535713
www.emmaustreviso.it | treviso@emmaus.it
Emmaustreviso
Orari mercatini solidali dell'usato
Mercatino di Treviso: via Ragusa, 16 (angolo con via Pisa) Mercoledì: 9-12,30; Giovedì: 14,30-18,30; Venerdì: 9-12,30; Sabato: 9-12,30; 14,30-18,30
Mercatino di Cornuda: via Della Pace, 44 (di fianco alla palestra) Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 14,30-18,30

VILLAFRANCA | Comunità

Località Emmaus 1, 37069 Villafranca di Verona (VR)
t. 045 6337069 | c. 351 7831144
www.emmausvillafranca.org
emmaus.villafranca@tin.it | Emmausvillafranca
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 9-12; 14-18



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

«Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirli e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 117/2017 è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni agli Enti del Terzo Settore di portare in detrazione tale offerta dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

DONAZIONI IN DENARO

PERSONE FISICHE

In base all'articolo 83 del decreto legislativo 117/2017 comma 1, le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 30% dell'importo donato, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di organizzazioni di volontariato. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 del medesimo articolo).

IMPRESE E SOCIETÀ

Le imprese e società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 articolo 83 decreto legislativo 117/2017).

N.B. Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo, codice fiscale.

ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono dedurre dal reddito complessivo IRES le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. N.B. Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – codice fiscale).

DONAZIONI IN NATURA

Ai fini della detrazione e della deduzione di cui all'art. 1, le erogazioni liberali in natura devono essere destinate agli enti del Terzo settore, di cui all'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e utilizzate dai predetti enti per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'ammontare della detrazione o della deduzione spettante nelle ipotesi di erogazioni liberali in natura è quantificato sulla base del valore normale del bene oggetto di donazione, determinato ai sensi dell'art. 9 del testo unico delle imposte sui redditi. Nel caso di erogazione liberale avente ad oggetto un bene strumentale, l'ammontare della detrazione o della deduzione è determinato con riferimento al residuo valore fiscale all'atto del trasferimento. Qualora, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi 2 e 3, il valore della cessione, singolarmente considerata, determinato in base al comma 1, sia superiore a 30.000 euro, ovvero, nel caso in cui, per la natura dei beni, non sia possibile desumerne il valore sulla base di criteri oggettivi, il donatore dovrà acquisire una perizia giurata che attesti il valore dei beni donati, recante data non antecedente a novanta giorni il trasferimento del bene. L'erogazione liberale in natura deve risultare da atto scritto contenente la dichiarazione del donatore recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori, nonché la dichiarazione del soggetto destinatario dell'erogazione contenente l'impegno ad utilizzare direttamente i beni medesimi per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Nel caso di cui all'art. 3, comma 4, il donatore deve consegnare al soggetto destinatario dell'erogazione copia della perizia giurata di stima.